

HENRICI DE GANDAVO *Tractatus super facto praelatorum et fratrum (Quodlibet XII, quaestio 31)*, ediderunt L. HÖDL - M. HAVERALS, cum Introductione historica L. Hödl (HENRICI DE GANDAVO *Opera Omnia*, XVII), Leuven University Press, Leuven 1989. Un vol. di pp. CLXX+292.

Il *Tractatus super facto praelatorum et fratrum*, ultimo volume apparso in ordine di tempo della serie Henrici de Gandavo *Opera Omnia*, coordinata da Raymond Macken presso il De Wulf-Mansioncentrum della Katholieke Universiteit Leuven, costituisce un documento prezioso per la ricostruzione dell'ultima fase della grande controversia che oppose nel Duecento per circa mezzo secolo il clero secolare agli Ordini Mendicanti a proposito del nuovo statuto pastorale concesso dai privilegi papali ai domenicani e ai francescani. Il nucleo teologico della questione riguarda principalmente la determinazione delle condizioni di validità dell'atto penitenziale: scavalcati dalla bolla di Martino IV «Ad fructus uberes» che concedeva ai frati la possibilità di ascoltare liberamente le confessioni, i prelati cercarono di fondare la necessità per ciascun fedele di ripetere al proprio parroco almeno una volta l'anno anche i peccati già eventualmente confessati ad un frate in modo da salvaguardare tanto il tradizionale ordinamento gerarchico quanto l'altrettanto rigida strutturazione territoriale delle competenze episcopali e parrocchiali. La concezione ecclesiologica più dinamica dei Mendicanti finì alla lunga per prevalere, ma il lavoro teorico dei prelati, e in particolare di Enrico di Gand, non fu del tutto sterile, se è vero che molte novità teologiche (come la documentata introduzione storico-dottrinale di Hödl mette chiaramente in luce) furono elaborate proprio in questo ambito. Accanto all'aspetto più strettamente storico, lo scritto si segnala anche per la particolarità della sua doppia tradizione codicologica. Il trattato fu reso infatti pubblico una prima volta, nella primavera o nell'estate del 1288, come testo polemico e divulgativo di ordine generale sulla polemica in corso; successivamente la prima parte, pari a circa un sesto del totale, fu aggiunta in coda al XII *Quodlibet* (databile nella sessione di avvento dello stesso 1288 o, al più tardi, in quella quaresimale del 1289). Nella sua versione completa,

accessibile per la prima volta grazie all'edizione critica, il *Tractatus* si articola nel vero e proprio *corpus quaestionis*, a sua volta diviso nell'*argumentatio in generali* (sulla liceità della ripetizione dell'atto penitenziale) e nell'*argumentatio in speciali* (che prende dettagliatamente in questione il privilegio di Martino IV, esaminando successivamente l'intenzione, il motivo e la stessa *forma verborum* della bolla) e nella discussione delle due liste di argomenti contro e a favore dei frati. Non mancano infine motivi filosofici di un certo rilievo, così come, ad esempio, la distinzione tra la «potentia ordinata» e la «potentia assoluta» del pontefice, che rappresenta storicamente un'importante base dottrinale per le successive celebri discussioni trecentesche.

(P. Porro)

- F. BACONE, *Ireneo o i gradi della Città di Dio*, Ed. del Cerro, Tirrenia 1990. Un vol. di pp. 99;
 F. MICANZIO, *La speranza dell'unione*, con Lettere ireniche di Paolo Sarpi, Ed. del Cerro, Tirrenia 1990. Un vol. di pp. 148;
 M.A. DE DOMINIS, *La pace della religione*, Ed. del Cerro, Tirrenia 1990. Un vol. di pp. 126.

I volumi che recensiamo sono i primi tre di una collana originalissima ideata e diretta dal compianto E. De Mas, una «collana di testi irenici ed ecumenici (secc. XVI-XVIII)». De Mas è anche il curatore dei tre volumi.

Nel volume dedicato a Bacone sono raccolti tutti gli scritti in cui Bacone ha affrontato argomenti religiosi, comprese le parti finali dell'*Advancement of Learning* e del *Dignitate et augmentis scientiarum*. Presentano particolare interesse scritti poco conosciuti, come *Avvertimento sulla controversia della Chiesa d'Inghilterra* o come *Alcune considerazioni sulla maggiore pacificazione ed edificazione della Chiesa d'Inghilterra*. Ma l'ispirazione religiosa pervade tutta l'opera di Bacone. Giustamente il De Mas osserva che, «facendosi strada nella teologia sottili ma non infondate interpretazioni della Bibbia, particolarmente centrate sul tema trinitario, Bacone sviluppa in modo nuovo le necessarie premesse del sapere scientifico rinnovato che lo portano a considerarlo come la condizione essenziale per il rinnovamento finale, mo-

rale e spirituale» (p. XI). La stessa *Nuova Atlantide* è tutta intrisa di sensi biblici e presenta il quadro della società redenta e rinnovata della scienza, protesa ad elargire le opere secondo lo spirito della carità universale. Tutta l'introduzione del De Mas costituisce un'ottima presentazione delle idee di Bacone circa l'unità politica-religiosa e il latitudinarismo. È da ricordare che per Bacone «le divisioni in religione» sono fra le principali cause dell'ateismo (*Dell'ateismo*, p. 72). Escludere la divisione, peraltro, non significa escludere la 'varietà'. «Nelle cose della Chiesa, la sostanza della dottrina, è immutabile, e tali sono le regole generali del governo ma quanto ai riti e alle cerimonie, e per particolari gerarchie, strutture e discipline della Chiesa, queste cose sono lasciate libere» (*Alcune considerazioni sulla maggior pacificazione ed edificazione della Chiesa d'Inghilterra*, p. 81).

Il secondo volume è dedicato a scritti di Fulgenzio Micanzio. Il nucleo fondamentale del volume è costituito dalle lettere a William Cavendish Junir e dalle lettere a Dudley Carleton. Un particolare interessante delle prime, come nota il curatore, è che fu proprio Hobbes a tradurre in inglese l'italiano di Micanzio e la traduzione è l'unica fonte rimasta, perché gli originali italiani sono andati dispersi. È significativo ciò che il Micanzio scrive, nel gennaio 1618, a proposito dell'Arcivescovo di Spalato, De Dominis, cioè che ha «un'anima intollerante della tirannia della coscienza, e libera nelle questioni di dottrina» (p. 2) (espressioni tipiche, peraltro, secondo il De Mas, della concezione di Paolo Sarpi, cui si ispira il Micanzio, circa il governo della Chiesa e l'esercizio della fede religiosa). Alcune «lettere ireniche» di Paolo Sarpi sono pubblicate in appendice al volume.

Il terzo volume, concepito in simmetria col secondo, è dedicato a scritti di Marc'Antonio De Dominis sulla «pace della religione». «I documenti fondamentali della grande avventura irenica di Marc'Antonio De Dominis - osserva il De Mas - trovano qui adeguata collocazione restituiti alla loro integrità e originalità, e disposti in ordine cronologico, affinché se ne possa scorgere la continuità e l'unità pur nello sforzo che li percorre di attraversare e di sorpassare le due ali dello schieramento religioso» (p. XV). Il De Mas parla anche della «validità della sua proposta di ri-

conciliazione», che sarà ereditata da altri, in particolare da Ugo Grozio, e che «rimase ferma nei secoli a testimoniare la profonda esigenza di unità di tutti i cristiani» (p. XV).

I tre volumi sono accompagnati da note critiche e da notizie bio-bibliografiche caratterizzate da notevole chiarezza e acribia filologica. È evidente l'utilità di queste pubblicazioni, che mettono a disposizione del lettore testi a volte rari, o inediti, o comunque scarsamente frequentati, che documentano un filone di grande importanza storica nella costituzione della moderna prospettiva religiosa.

(A. Babolin)

«*Fichte-Studien*», Bd. 1, Ed. Rodopi, Amsterdam 1990. Un vol. di pp. 266.

Con l'apparizione di questa nuova rivista viene soddisfatta una esigenza da lungo tempo avvertita, quella di uno strumento periodico che accompagni, promuova e divulghi in modo specifico lo sviluppo attuale degli studi fichtiani nel mondo. I *Fichte-Studien* nascono per iniziativa della Johann-Gottlieb-Fichte-Gesellschaft (fondata nel 1988) e sono diretti da tre noti studiosi di Fichte quali Klaus Hammacher (Aachen), Richard Schottky (Wuppertal) e Wolfgang H. Schrader (Siegen), con cui collabora un gruppo di corrispondenti di diverse nazionalità. L'editore è Rodopi B.V., Keizersgracht 302-304, 1016 EX Amsterdam, che stampa in una veste accurata e leggibile. La rivista ha quale sottotitolo «Contributi alla storia e alla sistematica della filosofia trascendentale», e si apre con la seguente nota editoriale esplicativa: «I *Fichte-Studien* intendono promuovere la ricerca scientifica sull'opera di Johann Gottlieb Fichte. Offrono una possibilità di pubblicazione a studiosi che discutano sul piano filosofico il pensiero e il progetto sistematico trascendentale. Debbono venire in tal senso più profondamente chiariti così i presupposti e le controversie di ordine storico come le attuali conseguenze di ordine sistematico. I singoli quaderni ospitano in parte contributi collegati per tema, in parte contributi vari. Contengono inoltre una sezione di documenti e di recensioni». Con scelta